ecclesia

Periodico della Comunità Pastorale San Giovanni Evangelista - Opera/Noverasco
Tel. 02/57600310, opera@chiesadimilano.it, www.comunitasangiovanniopera.it

Anno XXV, numero 252 — 18 novembre 2018

EDITORIALE

Sete d'Amore: Dono e Basta!

Lasciamoci ispirare da un insegnamento di Anthony De Mello, gesuita indiano:
"Quando il cervo si abbevera al fiume, non beve più di quanto il suo ventre può trattenere. Noi, invece, accumuliamo perché c'è un vuoto nel nostro cuore."
È il nostro cuore a sentire il vuoto. E il nostro mondo, le nostre relazioni, il nostro vivere in comunità, sono fatti di una continua tensione tra dovere e piacere. A volte pensiamo e pratichiamo l'amore come qualcosa che si può esigere. Ci sono persone, gruppi e comunità la cui vita è marcata da un numero infinito di regole. Ciascuno, obbedendo, ha la certezza di guadagnare il riconoscimento e l'amore. Chiaro che, in questi gruppi, chi non obbedisce è fuori, è escluso, perché l'amore diventa un atto economico, interessato, ha a che vedere con dovere e legge.

Alla fin fine come amore è trattenuto dal tornaconto, interessato… Questa pratica di esigenza di amore porta spesso a escludere dalla comunità persone che non compiono il dovere della legge.
Ci sono però persone, gruppi, comunità che semplicemente accolgono l'amore come stato di grazia. Si immergono in questo amore gratuito, cancellano il peccato e l'orgoglio di sentirsi meritevoli di amore, puri, santi, possessori dell'unica verità, e vivono una vita secondo lo Spirito, nella piena libertà, disarmata, nuda, semplice… In questi, la vita è un sorriso tenero ed eterno di ringraziamento per il dono ricevuto gratuitamente, senza alcun merito. Dono e basta. La condivisione nell'amore è inclusione di tutte le persone, soprattutto di quelle che la società considera impure ed escluse. Esse partecipano a questo abbraccio… L'amore è un abbraccio di grazia, semplice, che non esclude nessuno e che genera nuove relazioni tra le persone e con la terra!
Nel nostro essere esiste sempre una tensione tra il dovere e il piacere, tra la legge e la grazia, tra il potere sulla terra e sugli altri e il potere con la terra e con gli altri. Anche la storia delle nostre chiese cristiane e dei primi cristiani si immerge in questa tensione di legge e grazia.
Ci sono persone che si immergono nell'amore, così, gratuitamente, sempre stupite e contente. Queste sono uomini e donne mossi dalla fede e dalla pace, riconoscono l'importanza della gratitudine, della nudità, dello svuotamento, del niente, dell'inutile… resi giusti dalla grazia dell'amore di Dio, in Cristo, morto e risorto e dallo Spirito.
Ci sono persone così tra i primi cristiani: l'apostolo Pietro, raccontato nei primi capitoli del libro degli Atti degli apostoli. È di piacere, di grazia e di gioia che parla il cristianesimo missionario per gli esclusi e le escluse del mondo intero. È del Vangelo della libertà dell'amore pieno e gratuito, del quale Paolo, nonostante le sue resistenze e retaggi, si è fatto annunciatore… Gli Atti degli apostoli raccontano della vita delle comunità cristiane secondo lo Spirito del Signore risorto, Antiochia per esempio... La via dell'amore gratuito, pieno, la vita dello spirito nella missionarietà delle piccole comunità che si riuniscono nelle case… profumo di famiglia e cucina… di amore e di pace nei cuori…
Ecco, l'augurio di inizio Avvento e del nuovo anno liturgico è di abbeverarsi ai salmi.
Incominciamo con il salmo 42(41) *Come una cerva sospira alle fonti, anela a te la mia vita, o Dio …*
e ci allettiamo il cuore con la poesia/anelito di David Maria Turoldo:

Ha sete questa tua creta vivente, o Dio:
una creta riarsa dalla tua implacabile fiamma.
Hanno sete tutte le Samaritane
che tu attendi al pozzo
stanco di camminare...
E chi ha sete avrà ancora più sete
poiché molte, sono molte
le cisterne screpolate...
Anche tu hai finito con gridare dall'Albero
«Ho sete»...

don Olinto

Preghiera delle ore	**SANTE MESSE**	**CONFESSIONI**
h.8.00 – Lodi h.19.15 – Vespro	**Opera**: Feriale h.17, Mercoledì h.18.45, Sabato/pref h.18 Festivi h. 9.30 - 10.45 - 18 **Noverasco:** Martedì h 18, Venerdì h 9 festiva h 11 **Santuario** Lun-Giov-Sab h 9; festivi h.11.45 **Anni Azzurri** sabato h 16.30 **Mirasole** Feriale h 12, festivi h.10.30	Giorni feriali: h. 8 – 9 e 17 – 19 Sabato: h.16.30 – 18.00 Domenica: mezz'ora prima S. Messa

Consegnato all'Arcivescovo il documento sinodale

Con la votazione, da parte dei Delegati, del testo ***"Linee diocesane per la Pastorale"*** *si è svolta, presso il Centro pastorale di Via Sant'Antonio, l'ultima Assemblea plenaria del Sinodo Minore* ***"Chiesa dalle Genti"***

di Annamaria BRACCINI

«Dare voce e traduzione concreta a tante aspettative, magari anche a incertezze e paure. Il passaggio dall'intuizione a un testo è necessario per evitare di restare nel vago e accontentarsi di buoni propositi. Si tratta di arrivare a una formalizzazione e, per questo, ha lavorato la Commissione di Coordinamento».

Dice, così, l'Arcivescovo, dopo la preghiera introduttiva presso il Centro Pastorale di Via Sant'Antonio, intervenendo alla Seduta plenaria dei Delegati del Sinodo Minore "Chiesa dalle Genti".
È il momento nel quale, in un giorno di serrate votazioni, prima di recarsi in processione in Duomo per la Celebrazione eucaristica, i membri aventi diritto, esprimono la loro valutazione al documento. Testo presentato, in via provvisoria, il 22 settembre scorso (dopo l'avvio della III fase dell'Assise, iniziata l'8 settembre) e sul quale i Delegati hanno potuto inviare i loro emendamenti. 105 le mail pervenute come pure qualche telefonata. Il risultato sono 116 proposizioni contenute 16 pagine di "Linee diocesane per la Pastorale" che tengono conto degli intendimenti dell'Arcivescovo, indicati nella convocazione e all'inizio solenne del Sinodo, celebrato nella Basilica di Sant'Ambrogio il 14 gennaio scorso; del lavoro realizzato sulle "Tracce" di riflessione, diffuse per specifiche categorie, anche in diverse lingue e delle due Assemblee plenarie precedenti. Testo consegnato in Cattedrale durante il Pontificale di San Carlo Borromeo da lui presieduto, a monsignor Delpini che, con sue osservazioni e decisioni, promulgherà, poi, «l'autorevolezza di un testo sinodale definitivo» a integrazione del capitolo 14esimo del 47° Sinodo, vecchio di più di 20 anni e ormai superato dai mutamenti in atto.
«Noi siamo come un'assemblea legislativa che produce qualcosa che rimane nel tempo e che chiede che le indicazioni vengano recepite e applicate», aggiunge l'Arcivescovo. *«Ma questo passaggio, necessario, lo facciamo con l'invocazione allo Spirito perché non venga meno il fuoco, la passione, il desiderio che la Chiesa risplenda in mezzo agli uomini. Occorre arrivare a una formulazione il più possibile precisa, ma bisogna anche avere la custodia dell'ardore a livello personale e per le nostre comunità. Da qui possa partire un cammino per il quale il documento sia come una lampada che guida i passi, non qualcosa che è nella storia o da mettere in un archivio».*
Il riferimento è al Vangelo di Giovanni al capitolo 12. *«Propiziare l'attrattiva di Gesù è compito della Chiesa cattolica dove tutti trovano la loro dimora. Il compito di oggi è tradurre la consapevolezza del mistero di Cristo in indicazioni pastorali e orientamenti operativi»..*
Con 226 aventi diritto al voto di cui 152 presenti nell'Assemblea plenaria e una media di 145 votanti effettivi, il documento è stato approvato, con percentuali di "placet" comprese tra il 85-95% per la maggior parte dei punti presi in esame.
Gli emendamenti hanno portato la Commissione di Coordinamento, per alcuni di questi, a semplificazioni nella formulazione del linguaggio e a smussare l'identificazione tra Milano e la Diocesi. Interessante la riscrittura, pressoché completa, di alcune proposizioni riguardanti la Pastorale d'insieme.

Tre, come ha sottolineato il presidente della Commissione e vicario episcopale monsignor Luca Bressan, i cardini sui quali verificare la positività del documento:
«La sua bontà rispetto a quanto prospettato dall'Arcivescovo il giorno dell'avvio; la fedeltà al processo di discernimento prodottosi con l'ascolto emerso dalle "tracce" e nelle assemblee; la sua fruttuosità per essere sempre più Chiesa dalle genti».

Lettera dei giovani al Papa dal Sinodo

Carissimo papa Francesco,
noi giovani, presenti al Sinodo, vogliamo cogliere questa occasione per esprimerti la nostra gratitudine e la nostra gioia per averci dato lo spazio di fare insieme questo piccolo pezzo di storia. Le idee nuove necessitano di spazio e tu ce l'hai dato. Il mondo di oggi, che presenta a noi giovani opportunità inedite insieme a tante sofferenze, ha bisogno di ritrovare la speranza e di vivere la felicità che si prova nel dare più che nel ricevere, lavorando per un mondo migliore.
Noi vogliamo affermare che condividiamo il tuo sogno: una Chiesa in uscita, aperta a tutti soprattutto ai più deboli, una Chiesa ospedale da campo. Siamo già parte attiva di questa Chiesa e vogliamo continuare a impegnarci concretamente per migliorare le nostre città e scuole, il mondo socio-politico e gli ambienti di lavoro, diffondendo una cultura della pace e della solidarietà e mettendo al centro i poveri, in cui si riconosce Gesù stesso.
Al termine di questo Sinodo desideriamo dirti che siamo con te e con tutti i vescovi della nostra Chiesa, anche nei momenti di difficoltà.
Ti preghiamo di continuare il cammino che hai intrapreso e ti promettiamo il nostro pieno sostegno e la nostra preghiera quotidiana.

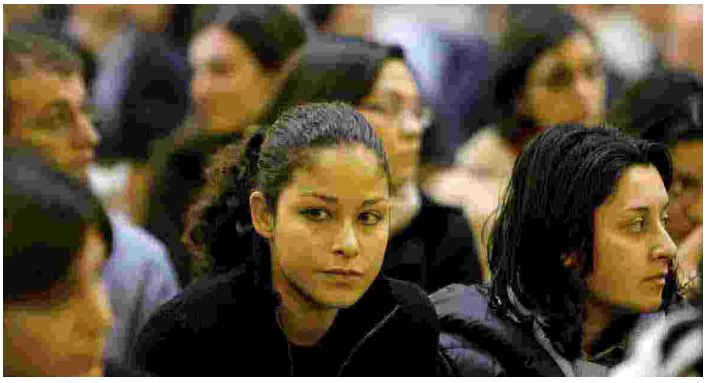
Vaticano 26 ottobre 2018

Lettera dei Padri Sinodali ai giovani

Durante la celebrazione eucaristica a conclusione del Sinodo sui giovani, il 28 ottobre, è stata letta in S. Pietro la Lettera dei padri sinodali ai giovani. Di seguito il testo (ndr).

28 ottobre 2018

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.
Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine.
Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.
Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a



rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia. Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.

La "gioia" eredità del Sinodo

È il vocabolario delle relazioni il frutto più prezioso dell' evento

Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti : la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti.

È difficile scegliere una sola parola per raccontare l'esperienza del Sinodo, così ricca e variegata: potrei parlare di conversione, personale e della stessa assemblea, di metodo, di ascolto, di vicinanza, di condivisione, di ansie e di fatiche. Ma se proprio devo selezionarne una scelgo la gioia! La gioia era il clima che si respirava in aula, nei gruppi, nelle pause.
La gioia era ritmata dalle voci e dalle esperienze dei giovani, che con la loro serenità e la loro franchezza hanno saputo spalancare le orecchie e i cuori dei vescovi.

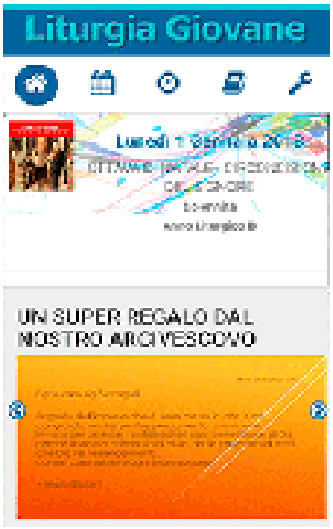
La gioia era sulle labbra e negli occhi di tanti vescovi e cardinali che hanno saputo ascoltare, parlare e interagire con passione e a volte con audacia, facendosi voce di chi non ha voce.
Una «testimonianza gioiosa dell'amore gratuito di Dio» è stata definita la vita consacrata nel documento finale, e ho potuto scorgere questa testimonianza gioiosa nelle religiose e nei religiosi presenti al Sinodo, e insieme alla gioia anche la comunione che abbiamo sperimentato tra di noi. Per me è stata una gioia anche incontrare il team della comunicazione: persone serene, che con professionalità, competenza e passione, hanno saputo comunicare giorno per giorno il vissuto del Sinodo. Lo hanno fatto con spirito di servizio e senza mai perdere la calma, anche quando alcuni giornalisti incalzavano con domande poco opportune e a volte poco pertinenti, cercando i sensazionalismi, più che di conoscere l'esperienza del Sinodo.
La gioia è stato il frutto anche di tanti incontri personali: nessuna conversazione è stata mai banale.
Ho incontrato persone che amano la Chiesa, che vanno avanti con tenacia e speranza in terre dove i cristiani sono una minoranza, che amano i giovani e danno la vita per loro quotidianamente. Segno di gioia che scaturisce dal Vangelo è stata la presenza di papa Francesco, come fratello in mezzo a noi, che per primo ascoltava con empatia i giovani, e li ha incoraggiati a farsi sentire. Ha chiesto a tutti di esprimere liberamente il proprio pensiero, dopo aver fatto spazio per quello degli altri. Espressioni di gioia sono stati i saluti alla fine della celebrazione eucaristica di domenica: tra canti, abbracci e qualche lacrima, abbiamo compreso che questo Sinodo ci aveva reso una grande comunità. E che ora sta a ciascuno di noi essere testimone gioioso dell'amore che Dio ha per i giovani.

www.avvenire.it/chiesa/pagine/al-papa-direi-libro-papa-francesco

Alessandra Smerilli
31 ottobre 2018

Rimani collegato con la nuova App:
LITURGIA GIOVANE 2.2
TANTE NOVITÀ

Da ottobre 2018 è disponibile sullo Store del tuo smartphone o tablet l'ultimissima versione 2.2, ancora più ricca di funzionalità e contenuti e sempre più rispondente alle tue esigenze.
www.liturgiagiovane.org



AVVENTO 2018

CRESCE LUNGO IL CAMMINO

IL SUO VIGORE...

Incontro: Venerdì 23 Novembre 2018 h. 20,45

Impariamo dai giovani!

Ricerca e metodo per la comprensione del mondo giovanile

con il Team Aquila e Priscilla

Oratorio Paolo VI - a Pieve Emanuele - Via Strauss, 3

Per vivere bene questo tempo di grazia insieme ci invitiamo:

AD ESSERE POPOLO DELLA PROMESSA:

custodendo la Parola e i Salmi con le lodi (mattino ore 8) e **il vespero** (sera 19.15)

come azione di Lode al Signore con tutta la chiesa.

AD ESSERE POPOLO DELLA PASQUA:

con la partecipazione alla Eucaristia della S. Messa domenicale

come invito a riscoprire il memoriale cristiano con il Signore vivo.

AD ESSERE POPOLO DELLA COMUNIONE:

curando le relazioni a partire dalla preghiera personale aiutati dal sussidio "La Parola ogni giorno: Stranieri e Pellegrini"

come cura personale del cuore e delle relazioni.

AD ESSERE POPOLO DELLA BENEDIZIONE:

a risparmi e donazioni a favore di comunità nel bisogno

come concretezza del nostro amore a vivere la Carità.

Invito per le Messe delle domeniche d'Avvento

Le celebrazioni vespertine in Duomo (a cui sono comunque attesi tutti i fedeli) sono dedicate in particolare ad alcune categorie: persone con disabilità uditiva (18 novembre), operatori del mondo della moda (25 novembre), genitori nell'ambito della scuola (2 dicembre), operatori nelle realtà del volontariato (9 dicembre) e operatori del mondo del lavoro (16 dicembre).

Che cosa stiamo facendo? Dove stiamo andando? Non abitiamo infatti nelle sicurezze antiche. Non siamo fermi nella ripetizione dell'identico, né ci siamo ritagliati un angolino per stare tranquilli, lasciando il resto del mondo alla sua confusione e alla sua agitazione.

I cristiani sono un popolo in cammino. Si riconoscono, in un certo senso, in Maria e Giuseppe scomodati dalla vita tranquilla in Galilea per un adempimento imposto dal decreto dell'imperatore. Sono in cammino, come molti, ma essi vivono una attesa più personale e decisiva dell'adempimento amministrativo che agita il mondo: Maria è incinta e il giorno del parto è vicino. È prossimo l'avvenimento che introduce nel mondo il Verbo di Dio, Gesù, il Salvatore.

Tutta l'umanità è in cammino. I cristiani sono animati dalla speranza di incontrare l'Atteso e si predispongono all'accoglienza.

I giorni dell'Avvento sono abitati da questa speranza e vivono il mistero che celebrano, come cammino verso il compimento.

L'intenzione di condividere la speranza suscitata dalle promesse di Dio è la ragione per cui celebriamo le Messe delle domeniche d'Avvento, invitando tutti i fedeli che desiderano essere presenti in Duomo per l'Eucaristia vespertina presieduta dall'arcivescovo.

A queste celebrazioni invitiamo in particolare alcune categorie di persone – cristiani che abitano situazioni e impegni specifici in ambiti peculiari della nostra società – alle quali desideriamo dire una parola di accoglienza, di benedizione, di annuncio.

Per la prima domenica d'Avvento:
18 novembre, alle 17.30, sono invitate
le persone con disabilità uditiva.

Per la seconda domenica d'Avvento:
25 novembre, alle 17.30, sono invitati
gli operatori del mondo della moda.

Per la terza domenica d'Avvento:
2 dicembre, alle 17.30, sono invitati
i genitori nell'ambito della scuola.

Per la quarta domenica d'Avvento,:
9 dicembre, alle 17.30, sono invitati
quanti operano nelle realtà del volontariato.

Per la quinta domenica d'Avvento,
16 dicembre, alle 17.30, sono invitati
gli operatori del mondo del lavoro.

Il coordinamento delle presenze e di quanto operativamente si renderà necessario viene affidato al *Moderator Curiæ,* mons. Bruno Marinoni: moderator@diocesi.milano.it

ATTENZIONE: (la partecipazione a ciascuna Messa va segnalata entro il lunedì precedente, ndr).

In attesa di incontrarci per vivere insieme una tappa del cammino verso l'incontro con il mistero del Natale, porgo il più cordiale saluto e invoco per tutti ogni benedizione di Dio.

di ***Mario DELPINI***
Arcivescovo di Milano

Puoi seguire sui media:
Le celebrazioni eucaristiche nelle domeniche d'Avvento saranno trasmesse in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre):
Radio Marconi,
www.chiesadimilano.it
Twitter @chiesadimilano
Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30

SAVE THE DATE

SABATO 24 NOVEMBRE 2018

22° GIORNATA NAZIONALE DELLA

Colletta Alimentare®

Bancoalimentare.it
#colletta18

Dona la spesa a chi è povero.

Sentiamo come rivolto anche a noi e al nostro operare il messaggio del Papa per la II Giornata Mondiale dei Poveri 2018. Per questo lo proponiamo come strumento di riflessione a tutti coloro che parteciperanno alla Colletta Alimentare, che si svolgerà il 24 novembre in tutti i supermercati d'Italia:

"Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato".

Facendo nostro questo invito di papa Francesco, la giornata della Colletta Alimentare intende essere un gesto concreto per sostenere la speranza dei poveri.

Scarica il Messaggio completo di Papa Francesco su www.bancoalimentare.it

MERCATINO SOLIDALE del RiUsO

L'usato che rivive e fa bene al cuore !

Mercatino del nuovo e dell'usato donato dai cittadini.

Il ricavato verrà utilizzato per aiutare le famiglie in difficoltà sostenute dal Centro di Ascolto parrocchiale.

Il tuo contributo solidale è prezioso.

Visitaci !

8-9 DICEMBRE

dalle 10 - 12 / 15 - 19

Sede Caritas Opera

Parrocchia Santi Pietro e Paolo

Evento organizzato da: Caritas città di Opera

Nato in Italia fin dai primi secoli del Cristianesimo, il presepio è un fenomeno culturale presente a tutte le latitudini, capace di rivolgersi a persone di ogni età e condizione attraverso il linguaggio dell'arte e della semplicità. In mostra sono esposti presepi provenienti dall'Italia e dal mondo. Le opere appartengono alla collezione del Museo del Presepio di Dalmine, istituzione che conserva e valorizza più di millecinquecento Natività.

Al Museo Diocesano Carlo Maria Martini

L'adorazione dei Magi di Paolo Veronese

Fino 20 gennaio 2019

È l'*Adorazione dei Magi* di Paolo Veronese il capolavoro per Milano 2018, giunto alla sua XI edizione. L'opera è il capolavoro della pittura sacra degli anni della piena maturità di Paolo Caliari detto il Veronese *(Verona 1538 – Venezia 1588),* uno dei grandi protagonisti del secondo Rinascimento veneziano.

L'Adorazione dei Magi è stata realizzata fra il 1573 e il 1575 per la cappella Sacra Spina della chiesa domenicana di santa Corona a Vicenza. Proprio in quegli anni, l'artista si dedica alla realizzazione di numerose pale d'altare per Venezia e per le altre città del Veneto, caratterizzate da colori festosi, sorprendenti effetti di luce e impostazioni scenografiche. La composizione è dominata da un'imponente architettura di ricordo palladiano, un tempio in rovina che allude al mondo pagano ormai in declino, su cui appoggia la capanna in legno che accoglie la Sacra Famiglia. ...La visita all' Adorazione dei Magi di Paolo Veronese esposto al Museo Diocesano può proseguire nell'attigua basilica di Sant'Eustorgio, dove sono custodite le reliquie dei re Magi, che la tradizione vuole siano state donate nel IV secolo dall'imperatore di Costantinopoli allo stesso Eustorgio, vescovo di Milano. Le reliquie vennero poi trafugate dagli uomini di Federico Barbarossa nel XII sec. e vennero portate a Colonia, ma il cardinal Ferrari, all'inizio del XX secolo, riuscì a farne restituire una parte: esse si trovano ancora oggi conservate in un bellissimo reliquiario dentro l'altare dei Magi. In occasione della mostra, il reliquiario verrà esposto al pubblico.

Dalle 10 alle 18 - chiuso il lunedì.
P.zza Sant'Eustorgio 3 Milano
www.chiostrisanteustorgio.it -www.museodiocesano.it

4 novembre, Mattarella: "Ribadire la via dell'Ue, il nazionalismo portò alla guerra"

A cento anni dalla fine del primo conflitto mondiale, il presidente della Repubblica all'Altare della Patria, a Redipuglia e poi a Trieste. Torna a richiamare le ragioni dell'integrazione europea, parla di rispetto dei diritti umani e delle minoranze

La guerra, le guerre, sono sempre tragiche, anche se combattute – come fu per tanti italiani – con lo storico obiettivo di completare il percorso avviato durante il Risorgimento per l'Unità Nazionale.

Lo scoppio della guerra nel 1914 sancì, in misura fallimentare, l'incapacità delle classi dirigenti europee dell'epoca di comporre le aspirazioni e gli interessi nazionali in modo pacifico e collaborativo, anziché cedere - come invece avvenne - alle lusinghe di un nazionalismo aggressivo che si traduceva nella volontà di potenza, nei cosiddetti sacri egoismi e nella retorica espansionistica.

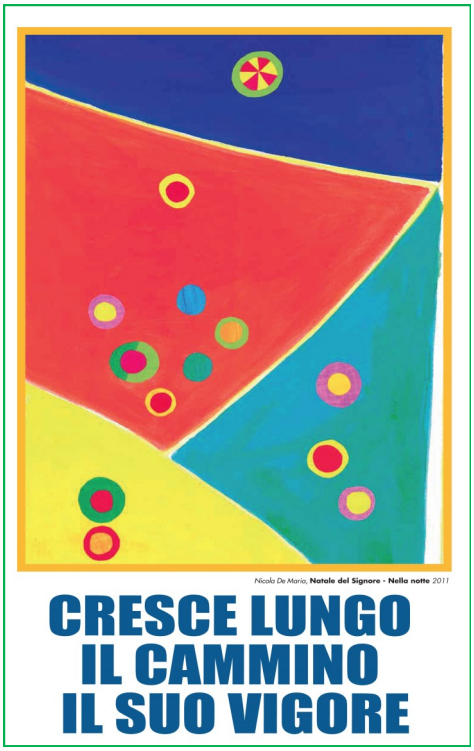
Come ha scritto Claudio Magris, «Ogni paese pensava di dare una piccola bella lezione al nemico più vicino, ricavandone vantaggi territoriali o d'altro genere …. Nessuno riusciva ad immaginare che la guerra potesse essere così tremenda, specialmente per le truppe al fronte, e avere una tale durata». La Grande Guerra, che comportò il sacrificio di più di dieci milioni di soldati, e un numero altissimo - rimasto imprecisato - di caduti civili, non diede all'Europa quel nuovo ordine fondato sulla pace, sulla concordia e sulla libertà che molti, con sincere intenzioni, avevano auspicato o vagheggiato. La guerra non produsse, neppure per i vincitori, ricchezza e benessere ma dolore, miseria e sofferenze, nonché la perdita della primaria rilevanza dell'Europa in ambito internazionale. La guerra non risolse le antiche controversie tra gli Stati, ma ne creò di nuove e ancor più gravi, facendo sprofondare antiche e civili nazioni euRopee nella barbarie dei totalitarismi e ponendo le basi per un altro, ancor più distruttivo, disumano ed esacerbato conflitto globale… La Costituzione Italiana, nata dalla Resistenza, ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie, privilegia la pace, la collaborazione internazionale, il rispetto dei diritti umani e delle minoranze. Le nostre Forze Armate sono parte fondamentale di questo disegno e sono impegnate per garantire la sicurezza e la pace in ambito internazionale, rafforzando il prestigio dell'Italia nel mondo.

IL 4 NOVEMBRE: RICORDO DI TUTTE LE VITTIME DELLE GUERRE E DI IMMPEGNO PER LA PACE

Non utilizziamo la retorica del 4 novembre per giustificare le guerre di oggi e cogliamo l'appello a guardare la guerra dalla parte delle vittime. Come ebbe a dire papa Francesco a Redipuglia, il 13 settembre 2014: "*Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore. E da qui ricordiamo le vittime di tutte le guerre. Anche oggi le vittime sono tante… Come è possibile questo? E' possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!*" **La Prima guerra mondiale è stata una vera strage, "un'inutile strage" come la definì papa Benedetto XV.** Tra le tante voci che si sono levate in questi giorni vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser che ha scritto nella sua lettera pastorale: "*Nessuna guerra è una vittoria In questi giorni in cui si ricorda, si riflette e si commemora, nessuno dovrebbe parlare di vittoria. I monumenti di ogni genere inneggianti alla vittoria, che rimandano a dittature e guerre, dovrebbero perdere la loro forza di attrazione una volta per tutte. Sarebbe un segno concreto e lungimirante se la piazza davanti al monumento alla Vittoria a Bolzano fosse rinominata in piazza dedicata alla pace, alla riconciliazione, alla comprensione, alla volontà di convivenza! Non si chiamano vittorie quelle che si raggiungono attraverso guerra, nazionalismo, disprezzo di altri popoli, lingue e culture. Alla fine di una guerra ci sono sempre e solo sconfitti!*" Il richiamo di Pax Christi: il ricordo dei tantissimi morti causati dai conflitti deve spronarci verso il ripudio definitivo della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e

QUESTE SIMPATICHE VIGNETTE LE TROVATE SU: GIOBA.IT
SORRISI E PENSIERI EVANGELICI

Il 1° banner dell'avvento nelle nostre Chiese



Nicola De Maria - ***Natale del Signore – Nella notte—2011***

Uno dei tratti indubbiamente più straordinari dell'opera di Nicola De Maria è la qualità dominante, solare, immediata dei suoi colori. La sua arte non conosce languori nordici o livide velature, vi si assapora il calore e l'incanto del mezzogiorno, ove l'artista è nato e affonda le sue radici permanenti… Di qui l'incanto delle sue opere e la loro tonalità propriamente evangelica, "evangelica" nel senso originario di latrice di un messaggio di bellezza, di novità e di speranza. Non è fuori luogo parlare, molto semplicemente, della gioia dei colori, del carattere laudativo e tenacemente fiducioso delle sue intuizioni cromatiche: **Coloris Gaudium…..**La lettura della Bibbia nutre e sostiene la vita del pittore e il suo immaginario. "I miei dipinti si inchinano a Dio". … Quello di De Maria non è semplice lirismo e nemmeno romantico incantamento del mondo che passa, è piuttosto una visione della realtà promettente della vita e del felice compimento della sua destinazione. Nessuna ombra, ma l'irradiazione pura, incontaminata e solare della luce primigenia. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu" (Genesi 1,3). Se la creazione principia dalla luce divina, sostanza di tutto ciò che poi è chiamato alla luce, il compimento riposa per Nicola De Maria nella saturazione dei colori, nella luce completamente trasfigurata di un cromatismo che non ha eguali. Non l'abbaglio accecante di una folgorazione che annulla ogni visione, bensì lo splendore di una gloria che accende ogni colore alla pienezza della propria estensione: la gloria dell'Uno che irraggia nel molteplice, come nella tavola del **Natale del Signore – Notte dell'Evangeliario Ambrosiano** (Tav. 1).

Il Verbo che si fa carne, sole di giustizia che svetta in alto, nel blu profondo del cielo, già segnato dalla croce, nulla toglie agli uomini, nei dodici inserti, e nemmeno al creato, ma tutto dona e illumina, vincendo ogni tenebra nella pienezza del colore proprio, che singolarmente restituisce a ciascuno….

Concerto di Natale 2018

del Corpo Musicale di Opera

e il Coro Parrocchiale S. Cecilia

Domenica 16 dicembre

nella Parrocchia

Santi Pietro e Paolo Ore 21.00

Durante il concerto ci sarà l'Estrazione a premi il cui ricavato andrà a sostegno dell'Ass. Don F. Maggioni

"Un pozzo per Monze in Zambia"

DALLA CASA ALLA MENSA.

Perché è sbagliato lo slogan "prima gli italiani"

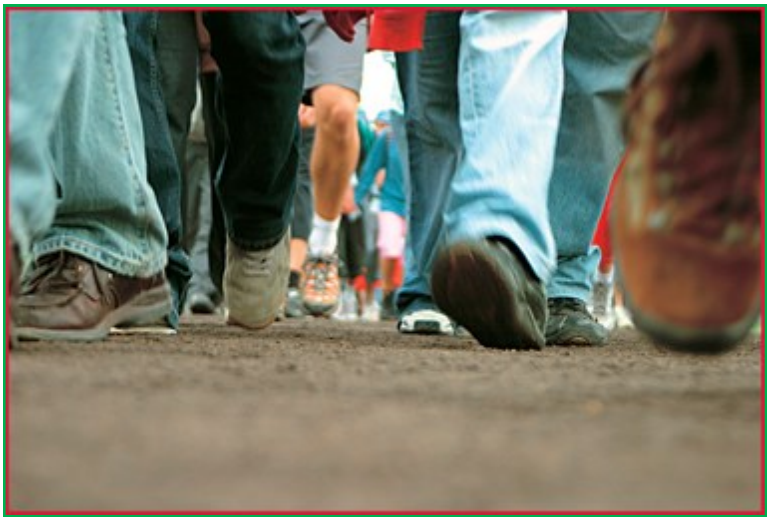
Nei giorni scorsi abbiamo consegnato le chiavi di 18 nuovi appartamenti a famiglie in difficoltà. L'intervento fa parte di un progetto complesso che vede coinvolto l'ente pubblico (il Comune), il privato sociale (la Fondazione San Carlo) e la Chiesa ambrosiana (la Diocesi e Caritas Ambrosiana). L'iniziativa, partita sotto impulso dell'Arcivescovo Scola in occasione della visita del Papa a Milano a marzo del 2017 e continuata con il suo successore Delpini, ha consentito di restituire ai cittadini in un anno e mezzo 73 appartamenti che l'ente pubblico non era in grado di ristrutturare e quindi assegnare alle persone (tante) che in una città come Milano non possono permettersi gli affitti ai costi di mercato.

L'episodio mi ha riportato alla memoria una piccola polemica che dovemmo affrontare la scorsa primavera che alla luce degli ultimi episodi si rivela come l'antipasto di quel pranzo avvelenato che oggi la propaganda ci serve a piene mani.

Nei giorni di Pasqua del 2017 quando comunicammo la chiusura del primo lotto e chi avrebbe beneficiato dell'intervento, l'onorevole Roberto Calderoli, allora vicepresidente del Senato osservò che nelle cosiddette case del Papa, come le ribattezzarono i media, erano andati a vivere più stranieri, anche di religione islamica, che italiani cristiani e fece dell'ironia sul nostro operato.

In realtà, per l'assegnazione di quel primo lotto di appartamenti, come per questa seconda tranche di alloggi (per i quali comunque si paga un affitto, anche se molto al di sotto degli standard), utilizzammo una graduatoria, mutuata da quella impiegata dagli enti pubblici che gestiscono i patrimoni immobiliari, attribuendo un punteggio in base ad alcuni criteri oggettivi: reddito, numerosità del nucleo familiare, condizione abitativa pregressa.

Non discriminando in base alla nazionalità o alla religione, i beneficiari furono in maggior numero le famiglie di immigrati, alcune di religione musulmana, per la semplice banale ragione che in quella fascia sociale si trovano persone impiegate in mansioni di non particolare pregio e modestamente retribuite con figli e mogli e carico: quindi in maggioranza individui nati in altri paesi, con un'idea della famiglia tradizionale, che hanno cercato e trovato in Italia un lavoro. Quel dito levato, quell'alzata di sopracciglio dell'onorevole, si rivela oggi come un segno premonitore.



Allo stesso partito del senatore, che nel frattempo ha conquistato il governo del Paese, appartiene anche l'assessore del Comune di Lodi, Suellen Belloni, balzata agli onori delle cronache in questi giorni, per avere negato la mensa scolastica ai figli degli immigrati, presentando per di più quel provvedimento come un atto volto a tutelare gli onesti contribuenti italiani, suoi concittadini.

E qui assistiamo a un salto di qualità. Si passa dalla battuta di buon senso che sembra contagiare molti italiani e anche molti cristiani, alla modifica dell'ultimo argine costituito dal diritto. Si cerca cioè di rimuovere gli ostacoli normativi che impediscono i tentativi di discriminazione che nei fatti si stanno già operando in questa cultura del sospetto e della chiusura. Se, dopo averlo fatto nella cultura e nel sentire comune del buon senso, si arriva a formalizzare le differenze di accesso ai diritti e al riconoscimento della piena cittadinanza anche nelle leggi, allora abbiamo il sospetto che la china che porta ad altre scelte discriminatorie diventa inarrestabile.

Per fermare questa china la sfida è ancora una volta culturale e, per i credenti, di fedeltà al Vangelo. In fondo sia il senatore sia l'assessore ci costringono a rispondere ad un interrogativo.

Viene prima il bisogno o chi lo esprime?

Gli Atti degli Apostoli documentano che le prime comunità cristiane furono tentate precludere ai gentili cioè tutti i non ebrei, popolo cui appartenevano i primi seguaci del Nazareno, l'accesso ai banchetti rituali durante i quali condividevano il pane spirituale e materiale. San Paolo condannò quell'esclusione e fornì le ragioni teologiche per confutare quell'errore. Secondo alcuni storici delle religioni, proprio grazie alla predicazione del convertito Saulo, il Cristianesimo poté uscire dalla sua terra di origine, diventare religione universale e plasmare la cultura del mondo occidentale di cui la Costituzione Italiana è figlia e grazie alla quale oggi siamo in grado di capire quanto sia sbagliato e ingannevole giudicare non la richiesta di aiuto, ma chi l'avanza come vorrebbe lo slogan "prima gli italiani". Per arrestare questa deriva sarebbe forse utile rileggere il Vangelo e la Carta costituzionale.

Luciano Gualzetti

Presidente Caritas Ambrosiana

Il futuro dell'UE e le religioni

19 ottobre 2018** di: **Mariano Crociata

La Commissione Europea ha promosso anche quest'anno, ai primi di ottobre, un incontro con rappresentanti delle principali Chiese e associazioni o comunità religiose d'Europa, sul tema «Il futuro dell'Europa: affrontare le sfide con azioni concrete». Ecco una ricognizione delle questioni più vive di un dibattito a cui è difficile rimanere estranei, se solo si ha un poco a cuore quanto avviene nello scenario europeo in questi mesi, soprattutto nella prospettiva delle prossime elezioni.

Un dialogo «aperto, trasparente, regolare»

Un tratto che accomuna in misura prevalente le diverse religioni e confessioni è il **superamento delle preoccupazioni di parte per concentrare l'attenzione sull'Europa come bene di tutti**, anche di uomini e donne credenti e delle Chiese e religioni nel loro insieme. Si è potuto constatare il comune interesse per lo stato attuale e per l'avvenire dell'Unione Europea. Accanto a questo, o forse proprio per questo, è difficile, in una tale circostanza, restringere i temi ad alcuni ambiti soltanto, poniamo di ordine etico o istituzionale, poiché tutti gli aspetti della situazione attuale dell'Unione si propongono sul tavolo del confronto e della discussione evidenziando che tutto di essa sta a cuore a tutti. Lo stesso art. 17 TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea), rispecchia il riconoscimento del posto delle religioni nell'Europa dei popoli e delle nazioni, e del bene reciproco che rappresenta il loro rapporto con l'Unione.

Un passaggio difficile

Il fatto probabilmente più significativo di questa fase storica è rappresentato dalla coscienza che l'Unione si trova ad attraversare un passaggio molto delicato, se non propriamente critico. Guardando alle prossime elezioni, sorge la domanda se ci sarà ancora una Unione Europea. Per la prima volta è diventato pensabile che essa possa finire. I populismi sono indicati come la minaccia più grande alla sua integrità e permanenza; il loro tipo di politica non permetterebbe all'Unione di sopravvivere. A ben vedere, la situazione appare più complessa. L'aspetto più critico sta invece nella disaffezione e nel disamore che si percepisce tra i cittadini europei, ben oltre i confini elettorali delle forze populiste.

C'è preoccupazione per come sta evolvendo la società; si diffonde una paura che si materializza nella figura dei migranti ma che presenta ben altre radici ed è alimentata da fenomeni di più profonda origine e di autonoma evoluzione. La paura poi si trasforma in rabbia e, via via, in odio contro qualcuno individuato nel migrante e nello straniero, e in genere nelle minoranze, portando alla fine allo scontro. La cosa più ignobile è la strumentalizzazione che i vari populismi e nazionalismi fanno di questa paura, con il rischio di ricadere nel razzismo.

Non è raro che tali forze facciano appello alla tradizione cristiana, se

non addirittura la rivendichino ma, nei fatti, piegandola ad altri fini. Di essa, infatti, accettano solo alcune parti e, anzi, **se ne servono per escludere, e non per includere, tradendo la sua originaria vocazione e il suo spirito più autentico.** Sono in tal modo evidenti i segni di un clima culturale mutato.

L'inquietudine per il futuro

C'è inquietudine e insicurezza di fronte a un futuro che viene percepito come un ignoto minaccioso; ci troviamo – dice qualcuno – come nelle sabbie mobili. Alcuni fattori oggi in modo particolare acuiscono la sensazione di smarrimento e di disorientamento che afferra molti, lasciandoli in un isolamento individualistico e in una drammatica mancanza di senso.

Innanzitutto, **la questione ecologica** che segnala il raggiungimento della soglia di non-ritorno nel grado di inquinamento e di degrado ambientale della terra; sempre di più si percepisce che il pianeta ha raggiunto il limite oltre il quale entra in crisi la sua vivibilità per l'essere umano e per tutti gli esseri viventi. Non a caso l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* incontra incondizionato apprezzamento e cordiale condivisione oltre ogni confine religioso e culturale, chiamando tutti alla propria responsabilità.

Poi la **quarta rivoluzione industriale**, insieme agli sviluppi della robotica e dell'intelligenza artificiale, è destinata a modificare profondamente l'organizzazione del lavoro, come pure diversi altri aspetti della vita sociale.

Infine, l'evoluzione del mondo della **comunicazione con i nuovi media**, unita alle conquiste tecnologiche dell'informatica, apre scenari in cui la disinformazione sembra entrare come componente ineliminabile.

Tutto questo rende prepotente il bisogno di riprendere il controllo del proprio destino, ma la difficoltà dell'impresa getta in una condizione psicologica e spirituale di sconforto che richiede adeguata elaborazione culturale e sociale.

Identità e contraddizioni nell'Europa di oggi

La questione dell'identità si conferma come inaggirabile, seppure si presenti in forme diverse: per i popoli dell'Europa dell'Est a muovere contro è spesso la paura di perderla; nei popoli dell'Occidente a giocare è invece la preoccupazione di dover cambiare il proprio stile e tenore di vita, senza riuscire a vedere che spesso l'ospite più inquietante è proprio il non senso e la smemoratezza rispetto alla propria storia e alle proprie radici religiose e culturali; per le minoranze immigrate a incidere è la minaccia di vedere snaturata, se non cancellata, la propria identità e cultura di origine...

Continua...

Il Futuro dell'Europa

Continua…

Il contributo delle religioni

Le religioni e le confessioni cristiane presenti in Europa rappresentano in tale direzione una risorsa unica nel suo genere per la convinzione e la concordia della sua condivisione del progetto europeo. fattore determinante di coesione sociale perché sono convinte della bontà e della necessità del progetto di una

unione tra i popoli e le nazioni europei, a cominciare da quelli nel cui seno sono nate l'idea e le figure che hanno dato la prima origine a quella che all'inizio era denominata Comunità Economica Europea.

Qui sta il primo decisivo contributo all'Unione, al quale seguono a ruota tutti gli altri impegni che ciascuna confessione e religione può mettere in campo. Rivendicare il ruolo pubblico della religione nello spazio europeo, nella salvaguardia del diritto fondamentale alla libertà religiosa, non può essere visto dunque come una minaccia ma piuttosto come la possibilità di consentire a un movimento di impegno religioso trasversale di cooperare ad un'Europa plurale e, insieme, più unita e concorde. Attraverso l'incontro e il confronto tra e dentro le religioni e confessioni, di fatto si apprende e si esercita quel dialogo tra popoli e istituzioni che è l'anima della politica e di una ritrovata e accresciuta unità europea.

risorse culturali e spirituali capaci di legare le persone e i gruppi sociali, oltre i calcoli e le convenienze, con la solidità che conseguono in maniera originale la fede e la profondità dell'adesione religiosa.

Un contributo decisivo può venire dalle comunità religiose nell'ambito nevralgico dell'educazione per plasmare tutta la persona umana, accompagnandola in maniera particolare nella fase iniziale e determinanti della vita.

Conoscersi e conoscere

A questo ambito è connesso, più di quanto non sembri, l'approccio alla questione migratoria. Infatti, accanto alle numerose, e già in atto, iniziative di accoglienza, soprattutto in contesto ecumenico, il contributo delle religioni può essere di grande rilevanza nel processo di integrazione. Una delle esigenze di più grande urgenza e di maggiore impatto è trovare il giusto equilibrio tra rispetto delle identità culturali e religiose ed elaborazione delle relazioni e delle condizioni di convivenza. Conoscersi e conoscere l'altro (promuovendo l'istruzione religiosa e contrastando l'analfabetismo religioso) sono simultanei e formano la garanzia che, sul lungo periodo, si imparerà a convivere crescendo insieme.

Integrazione non è assimilazione, come sicurezza non è ghettizzazione. Pertanto, la grande questione in gioco è il modello di integrazione. Colui che non si conosce fa sempre paura, anche agli occhi di chi arriva da fuori, e non solo agli occhi di chi accoglie. Bisogna imparare a conoscere cultura e sensibilità religiosa di chi arriva da noi e cercare di far conoscere e capire il nostro mondo e il nostro stile di vita e di pensiero a chi arriva da fuori dei nostri Paesi e del nostro continente. Solo così si potrà imparare a vivere e a costruire insieme.

La presenza islamica pone questioni specifiche. Bisogna uscire dalla specularità e dagli automatismi dei sospetti e dei rifiuti reciproci, perché producono solo incomprensione e ostilità. Il rispetto delle ritualità proprie dell'islam, ad esempio, è condizione per prevenire un motivo ulteriore di incoraggiamento della radicalizzazione, che, certo, deve il suo costituirsi a fenomeni complessi interni ed esterni rispetto alle condizioni di vita occidentali, ma trova alimento in tutto ciò che si configura come indebita limitazione dell'esercizio della libertà di religione.

Modello di convivenza e impegno educativo

Su questa linea si potrà adeguatamente gestire il fenomeno della multiculturalità, individuando il giusto equilibrio tra gli estremi dell'assimilazione e di una tolleranza solo in apparenza diversa dall'indifferenza. E si potranno anche scontare le diversità contrastanti delle culture che vengono tra loro a contatto.

In un contesto di globalizzazione si trovano accostate culture che si sono sviluppate ciascuna con il proprio ritmo. In una società che invece cambia velocemente, e anzi in crescente accelerazione, la questione dell'identità si acuisce. La sensazione di pericolo di venire cancellati nella propria identità è forte. Per questo sono più che mai necessari l'istruzione, l'educazione, il dialogo, da coltivare nell'*humus* della storia e dei principi europei. Sono, queste, condizioni insuperabili per affrontare la complessità da cui siamo ormai inesorabilmente avvolti.

La scuola svolge, al riguardo, un compito insostituibile, proprio per il meticciato sociale germinale che riesce a creare e la naturalezza del processo di integrazione che è in grado di innescare.

L'impegno educativo deve condurre ad apprendere la ricchezza della diversità e il valore dell'unità delle differenze. Per far questo bisogna imparare e coltivare l'ascolto degli altri, aprirsi all'accoglienza reciproca per far crescere identità, allo stesso tempo, forti in sé stesse e aperte al mondo.

Importante, a tale scopo, la cooperazione ecumenica e interreligiosa, contro la tentazione della privatizzazione della religione e il rifiuto del dialogo. Nella conoscenza e nel dialogo gli uni con gli altri si affrontano e si risolvono questioni che, nell'ignoranza e nella distanza reciproche, diventano barriere insuperabili e conducono allo scontro.

Dal deficit al recupero della fiducia

C'è bisogno di fiducia per ripartire, una fiducia che è possibile ricostruire anche nei confronti nelle istituzioni a condizione della loro corrispondente trasparenza. Non è fuori luogo tornare allo specifico delle religioni e delle confessioni, per le quali la dimensione della fiducia svolge un ruolo costitutivo nell'esperienza del rapporto con Dio, con gli altri, con la realtà.

Mons. Mariano Crociata
vescovo e rappresentante della CEI
presso la COMECE

ecclesia

Don Virginio Colmegna

La mia Europa bella e possibile

8 novembre 2018

Il sacerdote è stato premiato dal parlamento di Strasburgo. «Le paure della gente sono una cosa seria», dice il presidente della Casa della Carità. «Per questo è necessario ripartire dalle persone e dai loro sentimenti per costruire un progetto di fraternità»

di Chiara Pelizzoni/ Famiglia Cristiana

È chiedere all'Amore di abitare l'Europa. Questo è il senso profondo del premio consegnato a **don Virginio Colmegna,** 73 anni, da 15 anni presidente della Casa della Carità a Milano, eletto Cittadino europeo 2018. Una cittadinanza onoraria che ribadisce un'esigenza diffusa di senso, un premio a un uomo che ha fatto dell'accoglienza la cifra del suo magistero, della vicinanza all'altro la sua testimonianza. Lui che è stato educato al sentimento della dignità degli ultimi e alla cura della bellezza dalla madre: «Eravamo gente umile, ma in casa passava sempre la cera e si poteva entrare solo con le pattine»; lui che vive un legame profondo con il Vangelo, crede nell'amicizia tra le persone e con i poveri «perché l'amicizia impegna», e che alla definizione di "prete di strada" preferisce quella di prete di comunità, ovvero di legami. Viaggiamo con don Virginio sul treno che lo conduce a Firenze per un progetto di Casa della salute, l'ennesimo atto di misericordia verso la persona. Trova così il tempo per condividere la sua gioia, guardandoci negli occhi com'è nel suo stile. «Un riconoscimento che va agli ospiti, volontari e operatori della Casa, che stanno realizzando una realtà dove la quotidianità appartiene a loro», dice. «Una gioia che viene dal sentire redivive le radici di un'Europa di pace, radici legate indissolubilmente alla solidarietà».

«Prima le persone», ha detto ricevendo il riconoscimento. Davvero lo dobbiamo ribadire?

«Noi lo abbiamo messo addirittura sul muro della Casa. La cultura quantitativa sta distruggendo quella qualitativa, non c'è più spazio per la tensione spirituale e per i sentimenti. Nel suo primo viaggio apostolico a Lampedusa Francesco ha detto "Lasciateci piangere". Questo è uno degli elementi che deve caratterizzare l'Europa, nel rispetto e nel recupero della propria storia e memoria. Partecipi, tutti e 28 i Paesi, all'unico progetto della fraternità e dell'umanità, evitando così un preoccupante vuoto di civiltà».

L'arcivescovo Dionigi Tettamanzi diceva che i diritti dei deboli non sono diritti deboli.

«E il cardinale Carlo Maria Martini parlava di amicizia civica, ovvero della capacità di tenere legami tra le persone che nascono solo se c'è una cultura di amicizia, non dove ci sono rancore ed egoismo. Lì dobbiamo tornare. A Milano stiamo vivendo il "Sinodo dalle genti". È necessario rendersi conto che la carità produce legami di appartenenza. O, come diceva Martini, riempie la giustizia e la spinge anche dove non c'è utilità sociale».

Un'Europa che premia il suo impegno e che, tuttavia, alza muri, erige reticolati, da Ceuta all'Ungheria.

«Non bisogna stare zitti. Io la chiamo "obiezione di coscienza culturale", una sorta di disobbedienza civile per affermare la dignità delle persone. Che permette continuamente la ricostruzione di una sfida educativa, di fare una narrazione diversa sull'immigrazione e sull'umanità, sui sentimenti di dialogo, misericordia, pace e mitezza. Tutte parole che vengono messe nella retorica dei buoni sentimenti e, invece, sono motore di energia sociale. Bontà, e non buonismo, che chiede di essere intelligenti e sapienti e indica la strada per lo sviluppo della società».

L'anima dell'Europa: Macron e Merkel o Orbán, Salvini e Le Pen?

«Pur nelle rispettive differenze certamente tra loro non c'è nessun ideale, ma solo una mentalità di muri incapace di cogliere i cambiamenti. Quello che mi preoccupa è la paura della gente, che è una cosa seria. Ecco allora l'importanza della cultura della mitezza che apre alla ricerca; e del dubbio che fa rimettere al centro delle nostre strategie l'esperienza. Il mio compito non è scegliere politicamente uno o quell'altro, ma far sì che la politica sia animata da una cultura di fraternità e giustizia sociale. Io dico: non lasciamoci rubare la speranza! Soprattutto i giovani, che non sono il futuro ma sono il presente e girano l'Europa, devono reagire a questa mentalità chiusa e soffocante. La sfida europea è importante sul piano culturale e li riguarda: a loro trovare il modo di fare una politica che reagisca alla semplificazione e banalizzazione».

Un'Europa di cui abbiamo bisogno. Bella e impossibile?

«Sogno un'Europa bella e possibile, che dia speranza. Bisogna lavorare molto. Vedo una cultura rassegnata, ma chi parte dai poveri non se lo può permettere, anzi, deve trovare tutte le energie possibili. Io per primo alla mia età, io che trasformo la parola emergenza in urgenza. San Paolo diceva: "La parola carità urge in me". Noi non siamo assistenzialisti, ma promotori di legalità che cresce se cresce una coscienza comunitaria di appartenenza. Questo è il momento del grande slancio».

Per costruire ponti e non muri?

«Sì, come dice Francesco. Che richiama a quella gioia che non è un sentimento astratto, ma la voglia di uno sguardo diverso. Martini, profeticamente, quando lanciò la Casa della Carità non la mise nel capitolo "Milano e i poveri", ma in "Uno sguardo sulla città". Questo deve fare l'Europa: guardare dal punto di vista delle fragilità; fare i conti con i limiti e ripartire da lì per costruire istituzioni che diano fiducia».

Oltre il Trattato di Dublino?

«Oltre Dublino, consapevole che l'Europa è una, con politiche migratorie condivise. Partendo dall'accoglienza per costruire diritti e capendo che il fenomeno migratorio non è un'emergenza, ma è strutturale. Ecco allora che bisogna attrezzarsi: accogliere e costruire percorsi di legalità e inserimento ».

ecclesia

Decalogo per una famiglia circolare

Le dieci buone pratiche per rendere circolare l'economia domestica. Suddivise in tre capitoli, le tre "R": Riduci, Ricicla e Riusa

di Sara De Carli

L'economia circolare è un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi. La transizione da un modello lineare a un modello circolare riguarda quindi tutte le fasi di vita di un prodotto, dal design, alla produzione, al consumo, fino alla gestione dei rifiuti, nell'ottica di limitare le materie e l'energia in ingresso e minimizzare scarti e perdite, realizzando di volta in volta nuovo valore. Che ruolo può giocare la singola famiglia in tutto ciò? Molto importante.

Tre gli step.
Riduci
Consumare
senza sprechi

Riusa
Allungare
la vita dei prodotti

Ricicla
Assicurare
ai prodotti
una seconda vita

RIDUCI

1. Compra sfuso
Acquista alimenti sfusi (frutta, verdura, formaggi, carne, pesce) e detersivi, saponi, shampoo "alla spina". Se vicino a te nessun punto vendita li propone, opta per le eco-ricariche, per minimizzare l'impatto del packaging. Prediligi gli imballaggi che puoi facilmente smaltire in modo corretto.

2. Plastica vade retro
La plastica è il terzo materiale più diffuso sulla Terra, ma meno di un terzo dei rifiuti plastici viene riciclato. Via quindi piatti, posate e bicchieri di plastica dai party (esistono moltissime stoviglie biodegradabili) e per drink e succhi stupisci con cannucce di pasta (tipo gli ziti). Evita la plastica ogni volta che puoi: mollette per stendere in legno, spugne per pulire in cellulosa, saponi e cosmetici che non contengano plastiche... In ogni caso, differenzia sempre, dando alla plastica una seconda vita: con la plastica (anche quella raccolta in mare) molti brand realizzano capi d'abbigliamento.

3. Armadio nuovo, salvando gli alberi
Quando scegli un mobile nuovo preferisci il truciolare prodotto con rifiuto legnoso (vecchi mobili, infissi e imballaggi, pallets e cassette per la frutta) a quello realizzato con legno vergine: tutto il materiale in entrata è sottoposto a pulizia affinché sia idoneo alla trasformazione e il processo di selezione e pulitura è meccanico, senza agenti chimici o solventi. Il ritiro dei rifiuti domestici in legno è possibile in oltre 4mila Comuni italiani.

RIUSA

4. Occhio alle date di scadenza
La dicitura «da consumare preferibilmente entro» si riferisce solo al mantenimento delle caratteristiche definite come standard qualitativo dal produttore, ma puoi consumare il cibo in tutta sicurezza anche dopo. Al contrario, fai attenzione quando l'etichetta dice «da consumare entro». Un terzo dello spreco alimentare dentro casa deriva da incomprensioni sulle date di scadenza.

5.Al ristorante chiedi la family bag
All'inizio la chiamavano "doggy bag", anche con un po' di sufficienza. Ora invece portare a casa il cibo avanzato al ristorante è diventato cool, con contenitori spesso di design, perché un prodotto esteticamente bello invoglia a utilizzarlo. È cambiato anche il nome, adesso si chiamano "family bag". L'ultima novità è il contenitore per portare a casa il vino.

6. Che cosa mi metto?
"Riconvertire" gli abiti è molto difficile. Gli scarti della lavorazione industriale possono oggi essere ritrasformati in fiocco per fare pannelli termoisolanti e fonoassorbenti da impiegare nell'edilizia oppure per l'interno delle auto. Per gli abiti smessi invece la soluzione restano per ora i cassonetti appositi, gli swap party ma anche shop sempre più trendy. Per rinnovare il guardaroba, però, fai un pensiero ai tantissimi progetti sartoriali che realizzano capi originali a partire da materiali sostenibili (arance), riciclati (reti da pesca) e da tessuti donati da prestigiose aziende di moda.

7. Il baratto adesso si fa con l'applicazione
Chi ha bambini, sa che in casa si accumulano vestiti, accessori, giocattoli, oggetti per la pappa e la nanna, in perfetto stato ma ormai inutili. Il meccanismo del "te lo regalo se vieni a prenderlo" ormai ha anche una veste digitale, con app e gruppi facebook locali. Inoltre tutte le principali piattaforme di baratto hanno una sezione kids.

A tutto questo si aggiunge anche un cambiamento nei consumi. Le famiglie dovrebbero premiare le aziende che si dimostrano più attente al tema. Attualmente solo il 40% dei rifiuti prodotti dai nuclei familiari dell'Unione europea viene riciclato.

RICICLA

8.Fai la raccolta differenziata, sempre
Banale forse dirlo, ma è la regola base. La gestione dei rifiuti prodotti (non evitabili), può essere migliorata aumentando la quota di rifiuti e scarti conferiti in maniera differenziata e avviati a riciclo. Per rendere il compito più facile molte confezioni dei prodotti riportano le indicazioni per il corretto smaltimento di involucri, sacchetti e pacchi. Le raccomandazioni internazionali prevedono che entro il 2025, vengano riciclati il 90% dei metalli e del vetro, l'80% della carta, il 70% della plastica.

9. Apparecchiature elettriche, le novità di agosto
Raee sta per Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. Lampadine, elettrodomestici grandi e piccoli, cellulari, tablet, videogames. Dal 15 agosto sono considerati Raee anche le carte di credito con chip, biciclette elettriche, prese elettriche multiple, cavi elettrici, stufe a pellet, apparecchiature di automazione per cancelli e tende, citofoni e videocitofoni. Tutto ciò va smaltito correttamente. In Italia è avviato al riciclo meno del 40% delle apparecchiature Raee.

10. Il vecchio cellulare? Riportalo in negozio
Dal luglio 2016 è in vigore il decreto "1 contro 0": i Raee di piccole dimensioni (inferiori a 25 cm) come un cellulare, un tablet o l'asciugacapelli rotto possono essere consegnati nei negozi con superficie superiore ai 400 mq, che saranno obbligati a ritirarli anche in assenza di un nuovo acquisto. Per i Raee di piccolissime dimensioni dovrebbero essere allestiti dei contenitori. L'obbligo del ritiro gratuito non vale per i piccoli negozi e per la grande distribuzione online.

ecclesia

Buone Notizie dal Pakistan

Blasfemia, assolta Asia Bibi. Scarcerata, ora è in un luogo sicuro

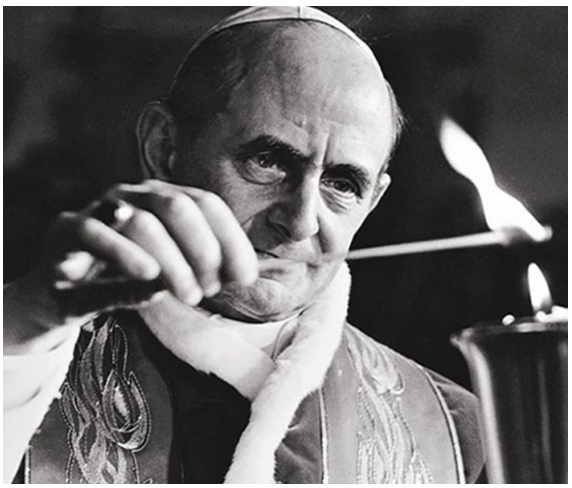
Asia Bibi è stata **assolta e poco dopo liberata**. Oggi 31 ottobre 2018 alle 9,20 del mattino (le 5,20 in Italia), la **Corte Suprema del Pakistan ha dichiarato innocente la donna cristiana arrestata nel 2009 e condannata a morte nel 2010 per presunta blasfemia**, ordinandone il rilascio immediato. Adesso si trova in un luogo sicuro.

Per la liberazione di Asia Bibi si era mobilitato anche Avvenire. "È una grande notizia per il Pakistan e per il resto del mondo. **Asia Bibi ha ottenuto giustizia**", ha dichiarato l'**avvocato di Asia Bibi**, il musulmano Saiful Malook. Ma "abbiamo molta paura di quanto potrà succedere. In questo Paese ci sono molti fondamentalisti" ha aggiunto commentando la notizia del rilascio di Asia Bibi al *Sir*. A Malook non è stato permesso di informare personalmente la sua assistita. "È stato un ordine della corte Suprema, ma ho potuto chiamare la prigione in cui è detenuta Asia e chiedere che lei fosse informata". Come spiega l'avvocato, ci vorranno alcuni giorni prima che la donna venga liberata. "Il verdetto deve essere consegnato all'Alta Corte di Lahore e poi alla prigione di Multan".

Intanto si teme anche per la **sicurezza dei familiari di Asia** e di chiunque ne abbia favorito l'assoluzione. "Io e la mia famiglia siamo in grave rischio – continua Maloof – specie perché io sono un musulmano che difende una cristiana che ha commesso blasfemia". **Le autorità pachistane hanno intensificato la sicurezza in tutto il Paese**, soprattutto nelle aree dove vivono i cristiani e le altre minoranze. Si temono massacri come quelli avvenuti a Gojra nel 2009 e a Joseph Colony nel 2013. "La situazione è tesa – ha concluso l'avvocato – ma oggi ringraziamo Dio per questo momento storico in cui Asia Bibi, dopo 9 anni e mezzo, ha finalmente avuto giustizia!". "Molti cristiani e non cristiani in tutto il mondo hanno pregato per la liberazione di Asia, mentre era in carcere da innocente. Ora le preghiere sono state ascoltate: ringraziamo il Signore. Occorre dire grazie anche alle organizzazioni per i diritti umani che si sono interessate a questo caso e hanno alzato la loro voce per la giustizia" così ha commentato padre James Channan, domenicano e responsabile del "Peace Center" a Lahore in **Pakistan** all'*agenzia Fides*".

La donna era stata arrestata nel 2009 dalla polizia nel suo villaggio di Ittanwali, nella provincia del Punjab, in seguito alla **denuncia di altre donne di fede musulmana per blasfemia** dopo un presunto reato contro il profeta Maometto durante una discussione. Il caso di **Bibi** riguardava un litigio con alcune lavoratrici di un frutteto nel Punjab che l'avevano accusata di aver bevuto da un pozzo per lei proibito in quanto "infedele cristiana" e quindi "impura".

Allora, **Bibi** avrebbe detto: "Credo nella mia religione e in Gesù Cristo, morto sulla croce per i peccati dell'umanità; cosa ha mai fatto il vostro profeta Maometto per salvare l'umanità?". Nel febbraio scorso **papa Francesco** aveva ricevuto in Vaticano la figlia Eisham e il marito di Asia Bibi, Ashiq, giunti a Roma ospiti di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs) insieme a Rebecca, una ragazza nigeriana cristiana, vittima di Boko Haram.



Avvento 2018
Mostra su Santo Paolo VI

Nella nostra Chiesa Santi Pietro e Paolo
Anche per tutto il periodo natalizio

Giovanni battista Montini

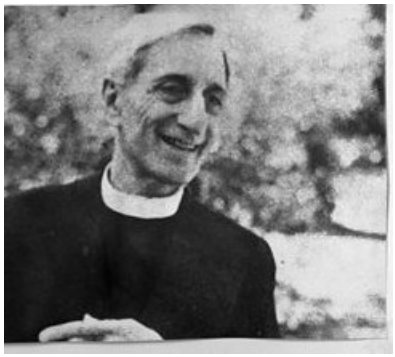
"Nella santità si verifica (…)
la statura vera dell'uomo".

Tratto da l'omelia per la solennità dell'Assunta, 15 agosto 1971

Biografia di Paolo VI

Una nuova partecipazione che superi le divisioni

I tempi ci interpellano. È il momento di ritrovare un dialogo e una «convergenza»



Un ritratto di don Sturzo (Siciliani)

Caro direttore,
il cardinal Gualtiero Bassetti ci chiede di far sentire la nostra presenza di cattolici nell'agone pubblico. A gennaio saranno i 100 anni dell'Appello *ai Liberi e ai Forti* di don Luigi Sturzo. I tempi, dunque, ci interpellano.
C'è una passione nelle parole e nei gesti del cardinal Bassetti nei confronti del Paese da non far passare invano. Non si può far finta di non sentire. E noi sentiamo come ineludibile la chiamata a un impegno politico, rafforzata dall'emergere di un desiderio sincero di tornare a stare insieme per rispondere ai gravi problemi dell'Italia e del mondo. A partire da quelli della pace, della necessità di sanare gli squilibri che penalizzano ancora di più i poveri e intaccano le certezze del ceto medio. Il futuro dei giovani è a rischio, mentre sempre più ingrata è la vita quotidiana degli anziani.
C'è «un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci». Se ci è concesso di continuare con la citazione dell'Ecclesiaste, notiamo che, sotto il sole, al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà. È il momento di ritrovare un dialogo e una 'convergenza'.
Le iniziative in vista della ricorrenza del 2019 saranno molte, tutte serie e apprezzabili. Facciamone l'occasione per far confluire in un percorso comune quanti, tra i molti uomini e donne di buona volontà che si muovono nella realtà del mondo cattolico, intendano superare la dolorosa fase della frammentazione. Una situazione che ha impedito, spesso, l'esercizio del discernimento e ridotte le occasioni per recuperare quello spirito di solidarietà dalla gente comune necessario per superare le comuni difficoltà e ricostituire insieme il lacerato tessuto sociale. È il momento, allora, di dare vita a una iniziativa che, attorno ad una ricorrenza come quella del prossimo gennaio 2019, rinforzi la volontà di mettere in pratica le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa che hanno trovato anche nelle Settimane sociali organizzate dalla Chiesa italiana, e in quelle europee, una particolare sollecitazione sui problemi concreti. C'è un'occasione per individuare proposte percorribili su un piano di assoluta equità. Tutte disposte a definire un'area di confronto e di dibattito anche con il mondo laico democratico. Quello davvero aderente allo spirito della Costituzione italiana, vissuta nella sua pienezza democratica, cui va un altro nostro riferimento fondamentale e discriminante. I cattolici dotati di sensibilità alla politica possono e debbono contribuire alla ricostruzione di una 'casa comune'. In essa si potrà essere presenti senza paura di sterili rincorse a ruoli di primo o secondo ordine, sotto una denominazione in cui tutti si possano sentirsi rappresentati, partecipanti e non solo cooptati. I contorni di una nuova partecipazione alla vita politica dei cattolici democratici, a nostro giudizio, andranno delineati, prima durante e dopo l'anniversario sturziano, seguendo il metodo della decisione presa in comune, e le cui tappe successive dovranno essere stabilite ricercando il consenso generale.
Sono, queste, solo buone intenzioni che si traducono in parole di buon senso? Noi sappiamo che è sul buon senso che si costruiscono i progetti più ambizioni e duraturi. Quelli che possono restituire al nostro Paese una speranza per il domani superando la politica del risentimento e della paura. Il Paese ha bisogno di ragionevolezza e di unità. La divisione non ha mai costruito nessuna città.

Nicola Graziani e Giancarlo Infante
21 settembre 2018

Vent'anni di ACLI a Opera: chiamati a rinnovarsi e a nuove adesioni aspettiamo anche te!

Le **Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani**, più note con l'acronimo **ACLI**, sono un'associazione di promozione sociale italiana, fondata da Achille Grandi nel 1944. Nella nostra città di Opera le ACLI sono presenti dal 1998 come CAF e Patronato ACLI. Monsignor G. B Montini, che diventerà poi Papa Paolo VI, contribuì a fondare le ACLI quando rivestiva il ruolo di Sostituto della Segreteria di Stato sotto il pontificato di Pio XII. Inoltre invitò le ACLI a porre al centro della riflessione cattolica il lavoro e i lavoratori. Da qui il percorso che ha portato, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, alla nascita delle Acli: *"Le Acli sono il ponte, la congiunzione tra la chiesa e le masse e, direi, non soltanto con esse, ma con i tempi moderni. Quale è il vostro metodo? Esso è soprattutto Formativo, vuol dire che andate alle masse lavoratrici con la ragione, con i metodi della ragione, cioè con gli argomenti provati dal pensiero, da una dottrina, calibrati secondo principi sani". Paolo VI soprannominato il "Papa dei Lavoratori" e il "Papa delle ACLI" diceva: "È necessario far convergere le tre forze che sono all'opera nella dinamica umana del lavoro moderno: gli uomini di governo, gli imprenditori e i lavoratori, che è necessario perseguire la pace sociale attraverso la giustizia sociale".*

«Passo in Avanti» 2018/19

DECANATO di ROZZANO

Per tutta la comunità educante

Giovani - Consigli pastorali – Educatori - Genitori

1° incontro Venerdì 23 Novembre

h. 20,45

Impariamo dai giovani !

Ricerca e metodo per la comprensione del mondo giovanile

con il Team Aquila e Priscilla

Oratorio Paolo VI - a PIEVE EMANUELE - Via Strauss, 3

Per informazioni: Tel. 02 57600310

Calendario di Novembre – Dicembre 2018

18	**dom**	**I di Avvento** h 14.30-17.30: Visita alle suore di Madre Teresa IC4 genitori-bimbi h 15: Formazione liturgica lettori - ad Opera	**6**	gio	
19	lun	Inizio Benedizioni ai Santi Pietro e Paolo	**7**	ven	S. Ambrogio h 17.30: Adorazione – S. Messa
20	mar		**8**	sab	**IMMACOLATA CONCEZIONE** S. Messe orario domenicale **Mercatino solidale del rìusato**
21	mer		**9**	**dom**	**IV di Avvento** h 10.30-12.00: Incontro Bambini IC1 h 16-19: IC2 Genitori – figli **Mercatino solidale del rìusato**
22	gio	h 21: Cammino prep. Mtr. Crist.	**10**	lun	h 21: C.P. a San Benedetto
23	ven	h 20.45: Incontro decanale **Passo in avanti "Impariamo dai giovani" a Pieve Emanuele** presso Oratorio Paolo VI	**11**	mar	
24	sab	h 15: Preparazione Battesimi h 18: Festa S. Cecilia	**12**	mer	h 17-18.30: Riconciliazione IC4
25	**dom**	**II di Avvento** h 15.30 : Prima Riconciliazione bambini IC3 h 18: S. Messa – Consegna attestati cammino Mtr. Crist.	**13**	gio	h 18:Commissione liturgica h 21: Rosario Cenacolo della famiglia
26	lun		**14**	ven	
27	mar		**15**	sab	h 16: Presepio vivente
28	mer	h 18 Formazione Caritas h 21: Cammino prep. Mtr. Crist.	**16**	**dom**	**V di Avvento** h 16-19: IC4 Genitori – Bimbi h 21:Concerto Natalizio Corpo musicale e coro Estrazione sottoscrizione a premi
29	gio	h 21: Cammino prep. Matrimonio Cristiano	**17**	lun	h 8.05: Novena a S. Benedetto h 16.50: Novena ai Santi Pietro e Paolo h 17.30: S. Messa h 21: Confessioni comunitarie a S. Benedetto
30	ven		**18**	mar	h 8.05: Novena a S. Benedetto h 16.50: Novena ai Santi Pietro e Paolo h 17.30: S. Messa
1	sab		**19**	mer	h 8.05: Novena a S. Benedetto h 16.50: Novena ai Santi Pietro e Paolo h 17.30: S. Messa
2	**dom**	**III di Avvento** h 15.30: Prima Riconciliazione IC3 Esposizione e vendita lavori "Il Germoglio"	**20**	gio	h 8.05: Novena a S. Benedetto h 15: Riconciliazione comunitaria Medie h 16.50: Novena ai Santi Pietro e Paolo h 17.30: S. Messa
3	lun	h 18 Formazione Caritas h 20.30: Rosario perpetuo h 21 Consiglio Pastorale Decanale	**21**	ven	h 8.05: Novena a S. Benedetto h 10: Riconciliazione Comunitaria h 16.50: Novena ai Santi Pietro e Paolo h 17.30: S. Messa h 21.00: Riconciliazione comunitaria
4	mar		**22**	sab	
5	mer	h 17-18.30: Riconciliazione IC4	**23**	**dom**	**Divina Maternità di Maria** h 15.30-17.30: IC1 Genitori - figli